

FURIOUS MINGUS

Il genio e la poesia di uno dei più grandi maestri della musica del Novecento riletti nel trentennale della sua scomparsa da una formazione inedita e minimale. Un tributo a Charles Mingus per esplorare i segreti della sua arte compositiva, tra combinazioni matematiche, invenzione melodica e scrittura orchestrale.

Furio di Castri, contrabbasso

Marco Tamburini, tromba

Achille Succi, sax alto e clarinetto basso

Sono passati trent'anni dalla scomparsa di Charles Mingus a Cuernavaca, il 5 gennaio 1979.

Si dice che quello stesso giorno 56 balene si siano arenate sulle coste dello Yucatan - Mingus avrebbe compiuto 57 anni pochi mesi dopo. Con questa immagine simbolica si è chiusa la vita di un uomo che ha scritto le migliori pagine della storia del jazz, usando melodie raffinate e armonie sperimentali con una segreta passione per le geometrie e la matematica che originano il ritmo e le sue variazioni.

Già, i numeri. Mingus giocava con i numeri.

Nelle sue composizioni tutti i cambiamenti di tempo sono costruiti secondo le regole dell'aritmetica - moltiplicazioni, divisioni, frazioni.

Ci sono combinazioni di 2 e di 3 - di 2, 3, 4, 6, 8, 12 e 16 - fino a sfiorare il mondo dei numeri primi con il 19, la chiave della modulazione ritmica di una delle sue ultime composizioni, Sue Changes.

Diciannove. Il 19 moltiplicato per 3 fa 57, proprio come gli anni che Mingus avrebbe compiuto pochi mesi dopo quel brutto gennaio del 1979.

Mingus era un personaggio incredibile, con una personalità forte e trasgressiva e un'indole incredibilmente delicata e generosa. Non parlava mai di come scriveva la sua musica. La scriveva e la faceva imparare a memoria ai suoi musicisti. Le brusche accelerazioni dei tempi e le frenate improvvise venivano annotate sulle partiture con dei semplici "accelerando" o "rallentando". Sono il fondamento della sua scrittura, ma il nostro orecchio viene ipnotizzato dalla magia delle sue melodie e l'arte dell'orchestrazione e non se ne accorge.

Nella sua musica convivono le radici del blues e l'estetica di Duke Ellington, la forza di Coltrane e la creatività di Charlie Parker, amalgamate e descritte con la logica di un racconto. Un'esperienza unica, inimitabile.

Il nostro tributo a Charles Mingus segue un percorso che parte da lontano, nel tentativo di interpretare l'alchimia delle sue composizioni attraverso quei numeri e quelle melodie che ne sono all'origine.

Furio di Castri, contrabbasso

Milanese, classe '55.

Ha iniziato a suonare la tromba a 11 anni e il basso elettrico a 13, a Venezia. Registra il suo primo album nel 1973 (Dedalus, Trident records). A Torino, a 19 anni, comincia a suonare il contrabbasso. Diventa musicista professionista a 21 anni, nel 1976.

Dopo avere vissuto un anno in Tunisia, nel 1978 si stabilisce a Roma dove inizia a suonare in trio con Maurizio Giammarco e in quartetto con Massimo Urbani. A Roma incontra Chet Baker, con cui lavorerà saltuariamente fino al 1988. In questo periodo inizia un'intensa attività come sideman suonando spesso a Milano con Larry Nocella, Luigi Bonafede, Franco d'Andrea e accompagnando solisti come Art Farmer, Dave Samuels, Jimmy Knepper, Al Grey, Walter Davis Jr. Nel febbraio 1981 entra nel quartetto di Enrico Rava (con cui resterà fino al 1988) e nell'estate dello stesso anno comincia a suonare con il trio di Michel Petrucciani.

Dal 1981 ad oggi la sua attività di sideman lo ha visto accanto ad alcuni tra i maggiori solisti sulla scena - Richard Galliano, Dino Saluzzi, Antonello Salis, Joe Lovano, Charles Lloyd, Steve Lacy, John Surman, Dave Liebman, Pharoah Sanders, Michael Brecker, Sal Nistico, Lee Konitz, Joe Henderson, Franco Ambrosetti, Kenny Wheeler, Charles Tolliver, Ray Anderson, Muhal Richard Abrams, Michel Graillier, Gordon Beck, Franco d'Andrea, John Taylor, Paul Bley, Don Friedman, Enrico Pieranunzi, Rita Marcotulli, Jon Balke, Stan Tracey, John Abercrombie, Philip Catherine, Paul Motian, Tony Oxley, Barry Altschul, Daniel Humair, Jon Christensen, Joe La Barbera, Bruce Ditmas, André Ceccarelli.

Dal 1986 al 1996 compone musica originale e si esibisce in piccole formazioni, dal solo al trio con Flavio Boltro e Manhu Roche, al quartetto con Stefano Cantini, Ramberto Ciammarughi e Manhu Roche. Nel 1989 viene selezionato tra i migliori talenti europei al New Jazz Meeting di Baden Baden, organizzato dalla RadioTelevisione Tedesca (Sudwestfunk).

Dal 1990 suona in duo con Paolo Fresu, in una collaborazione aperta alla partecipazione di altri artisti, come è stato nel caso di John Taylor, Naco, Jon Balke e Pierre Favre. Dall'incontro del duo con Antonello Salis nel 1995 è nato il trio PAF.

Nel 1997 forma il gruppo WOODEN YOU con Mauro Negri, Andrea Dulbecco e Bill Elgart e comincia a scrivere per formazioni allargate - sia in ambito concertistico che per progetti di teatro e danza (Teatro Settimo e Gabriele Vacis, Teatro di Dioniso e Walter Malosti, Ente teatrale di Nuoro, Scuola Holden-Torino, Sosta Palmizi) Nel 2000 ha organizzato per la Biennale Giovani Artisti del Mediterraneo il progetto WELCOME (con giovani musicisti siciliani, croati, bosniaci, portoghesi, greci e palestinesi). Questa produzione che mescola strumenti tradizionali come oud, nay, darbouka, tabla e fisarmonica a strumenti classici (violoncelli, contrabbassi, piano , percussioni e strumenti a fiato) si è esibita in concerto a Torino in aprile, a Gaza in settembre, a Sarajevo nel luglio 2001.

Nel 2001 forma il quintetto OUTLINE, con Eric Vloeimans, Gianluca Petrella, Bojan Zulfikarpasic e Joel Allouche.

Marco Tamburini, tromba

Nato il 30 maggio 1959 a Cesena, si è diplomato in tromba nel 1979 presso il Conservatorio Martini di Bologna e ha fatto il suo esordio sulla scena jazz italiana nei primi anni ottanta.

Nel corso della sua carriera ha condiviso il palco con alcuni dei più noti jazzisti italiani, tra i quali Gianni Basso, Franco Ambrosetti, Pietro Tonolo, Giovanni Tommaso, Paolo Fresu, Enrico Rava, Gianluigi Trovesi, Dado Moroni, Giorgio Gaslini, Danilo Rea e Stefano Bollani.

Numerose sono anche le sue collaborazioni, dal vivo o in studio, con celebri musicisti d'oltreoceano come Eddie Henderson, Sal Nistico, Steve Coleman, Ray Mantilla, Joe Lovano, Steve Lacy, Louis Heyes, Ben Sidran, Curtis Fuller, Slide Hampton, Paul Jeffrey, Gary Bartz, George Cables, Ray Drummond, Billy Hart, Cameron Brown e Jimmy Cobb. Da qualche anno inoltre collabora stabilmente con il chitarrista francese Christian Escoudé.

Ha partecipato, a capo dei propri gruppi o come sideman, a tutti i più importanti festival jazz internazionali, tra i quali Umbria Jazz, Siena Jazz, Roma Jazz Festival, Eurofestival di Ivrea, Dubai Jazz Festival, Jazz Wochen di Basilea, North Carolina International Jazz Festival e Wiesen Jazz Festival .

Si è esibito in tutta Italia e nel mondo in clubs e teatri prestigiosi, come il Blue Note di Milano, il Birdland di New York, il Sunset Club di Parigi e il Teatro Megaro di Atene.

Parallelamente a questa intensa attività in ambito jazzistico ha lavorato anche come turnista per molti cantanti pop, tra cui Raf, Vinicio Capossela e Jovanotti. Con la sua sezione fiati ha accompagnato George Michael e Grace Jones nelle edizioni 2000 e 2004 del Pavarotti International.

Achille Succi, clarinetto basso, sassofono alto

Achille Succi Sassofonista, clarinettista nato a Modena nel 1971. Prevalentemente autodidatta, si è perfezionato a Siena Jazz e ai Masterclass tenuti da D.Liebman, oltre ad avere ottenuto numerose borse di studio che gli hanno dato la possibilità di frequentare per brevi periodi tra gli altri il Berklee College of Music e il conservatorio ritmico di Copenhagen. Achille Succi prende parte a numerosi progetti speciali, tra i quali l' "Othello Suite" di Uri Caine, "Circulez!" di Louis Sclavis, "Belcanto" di Ettore Fioravanti, "Gamelot ensemble" di Simone Guiducci, "Urban Raga" di Paolino Dalla Porta, "Nexus" di T.Tononi e D.Cavallanti, Pierre Dorge e la sua "New Jungle Orchestra", Garrison Fewell e la sua "Variable Sound Density Orchestra", "Tryptique" con Umberto Petrin e Giovanni Falzone, "Gallo & the roosters" di Danilo Gallo, "Tirodarco", "P.Centauri Orchestra" di Giorgio Gaslini e "Eleven" di Franco D'Andrea; ha preso parte inoltre a molti CD ed effettuato concerti in Europa e nel mondo con vari gruppi e musicisti, italiani e stranieri. Come leader Achille Succi ha al suo attivo due CD, "Shiva's dance" e "Terra", oltre ad un lavoro in duo con il contrabbassista Salvatore Maiore: "Pequenas flores do inferno".

Insieme a Fabrizio Puglisi e Alberto Capelli ha fondato il gruppo "Atman", con il quale si è esibito insieme a ospiti speciali come Louis Sclavis, Ab Baars e Ernst Rejiseger. E' presente come insegnante di musica d'insieme alla scuola civica di Nonantola (Modena), e ha tenuto corsi di improvvisazione Jazz e masterclass in numerose città italiane. Dal 2001 figura tra il corpo docente dei famosi seminari estivi di SienaJazz, e dal 2008 anche dei masterclass In.Jam; inoltre dal 2006 é insegnante di tecniche d'improvvisazione jazz sul clarinetto al conservatorio di Ferrara.